Anno XIV. **Lunedì, 29 Aprile 1861** **N. 118**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 28 APRILE

LA PRUSSIA ED IL REGNO D'ITALIA

Nel suo numero del 21 aprile, la *National Zeitung* di Berlino esamina i motivi che possono indurre il governo prussiano a non riconoscere per ora il Regno d'Italia. Partendo dalla ragionevole supposizione che il gabinetto di Berlino sia a ciò indotto non da predilezioni teoriche pel diritto divino, ma soltanto da motivi di politica pratica, quel pregevole periodico non vede altro ostacolo alla ricognizione del Regno d'Italia che nelle pretensioni o nelle riserve austriache circa i diritti degli arciduchi sulle provincie dell'Italia centrale e circa la riversibilità che i trattati accordavano alla casa d'Absburgo su quelle provincie. Però la *National Zeitung* osserva che l'annessione delle provincie dell'Italia centrale al Regno di VITTORIO EMANUELE fu in realtà il compenso della cessione di Nizza e di Savoia alla Francia. Ora la Prussia non avendo fatta alcuna opposizione a quella cessione, avendo anzi dichiarato in un dispaccio al principe Gorciakoff che, in un congresso europeo, la validità di tale cessione non potrebbe essere contestata, non può convenire a lei di non riconoscere da un lato ciò che ammette dall'altro, di opporsi precisamente a quella parte delle conseguenze del trattato del 24 marzo che ha per effetto di avvalorare l'indipendenza dell'Italia rispetto alla Francia. Corollario logico di questo raziocinio sarebbe che la Prussia, ponendo fine alle incertezze della sua politica, dovrebbe seguire l'esempio dell'Inghilterra e riconoscere il Regno d'Italia.

Noi non dubitiamo che tale non sia in realtà il voto della grande maggioranza del popolo prussiano. A confermarci in tale pensiero basterebbe, ove pure ne fosse d'uopo, lo splendido elogio fatto dalla *Volkzeitung* (quello fra i periodici prussiani che conta un maggior numero di lettori), del conte di Cavour e della sua nota al marchese d'Azeglio; ma non così la pensa un altro periodico prussiano, le *Berlinische Nachrichten*. « La sola Inghilterra, osserva questo giornale, ha finora riconosciuto il nuovo Regno. Inoltre questo atto di riconoscimento « fu fatto senza solennità; al marchese di « Azeglio ed a sir James Hudson non fu « dato il titolo di ambasciatore ecc. » Per verità queste meschine osservazioni non sono degne d'un giornale serio, come quello di cui parliamo. La forma data all'atto di riconoscimento non ne diminuisce nè ne aumenta il valore. Il gabinetto inglese ha proclamato troppe volte la sua simpatia per gl'italiani perchè una vana ostentazione di pompe fosse necessaria per dare maggiore efficacia all'atto di riconoscimento, e Re VITTORIO EMANUELE, la cui illustre dinastia è fra le più antiche d'Europa, il cui titolo regale è contemporaneo per la sua origine a quello della gloriosa stirpe degli Hohenzollern, non ha d'uopo di vane formole di etichetta per apprezzare al suo giusto valore l'amicizia del governo britannico.

Ma, proseguono le *Berlinische Nachrichten*, per qual ragione la Prussia si affretterebbe a riconoscere il nuovo stato di cose? La Francia si astenne finora dal farlo, la Russia vi si rifiuta e l'Austria, lungi dall'ammetterli, protesta contro i cangiamenti avvenuti. D'altronde, aggiunge quel giornale, la Prussia non può avere in Italia che interessi puramente commerciali, ed anche per questo rispetto essa non viene che in terza linea, cioè dopo la Francia e l'Inghilterra. Fors'anche, suppone caritatevolmente quel periodico, il nuovo stato sarà costretto ad accrescere le sue tariffe per provvedere ai suoi bisogni finanziari; inoltre il rammarico della perduta autonomia e la mala amministrazione delle provincie meridionali, le rivoluzionarie tendenze di Garibaldi e dei suoi volontari, minacciano l'esistenza del regno italiano e ne rendono impossibile la consolidazione.

Abbiamo riassunto brevemente l'articolo delle *Berlinische Nachrichten* per dimostrare quanto sono frivoli gli argomenti addotti da questo giornale contro la tesi sostenuta dalla *National Zeitung*, e, con più slancio ed ardore, dalla *Volkzeitung*. L'Austria rifiuta di riconoscere il nuovo stato di cose in Italia, — è questa una ragione di più perchè la Prussia lo riconosca. L'antagonismo fra gli Hohenzollern e gli Absburghi è così naturale, che niun colloquio di Teplitz può neutralizzarne gli effetti, nè paralizzare le conseguenze di questo storico dinamismo nello sviluppo della nazionalità germanica. Invano gli Absburghi si mascherano da liberali ed accordano ai loro sudditi rappresentanze popolari. L'istinto del popolo germanico non si lascia ingannare da queste false apparenze; esso continua a considerare la Prussia come il palladio della sua libertà religiosa e politica, nel modo stesso che esso preferiva nello scorso secolo il rigido governo di Federico a quello del pseudo-liberale Giuseppe II.

La Francia, si aggiunge, ritarda il riconoscimento del regno italiano, ed anche questo dovrebbe essere un motivo per indurre la Prussia a riconoscere il nuovo stato di cose, almeno agli occhi di coloro che fanno consistere tutta la politica prussiana in una sistematica diffidenza verso la politica francese. Che se, proseguono le *Berlinische Nachrichten*, il governo francese si lascia indurre a ristabilire le sue relazioni diplomatiche col governo italiano, ciò non accadrà che mediante un'alleanza offensiva e difensiva, cioè con intenzioni poco amichevoli verso la Germania.

Noi lasciamo il lettore giudice di questa benevola insinuazione. Per verità il dilemma posto dal partito austriaco al governo prussiano è assai stringente. Finchè la Francia non ha riconosciuto il regno d'Italia, la Prussia deve astenersi essa pure; se poi la Francia ristabilisce le sue relazioni col gabinetto di Torino, la Prussia deve ritenere che ciò accada con disegni aggressivi contro la Germania. Noi credevamo che il partito austriaco fosse più abile. Dopo di avere, d'accordo coi mazziniani, ripetuto a sazietà le notizie di pretese cessioni della Liguria e della Sardegna, esso si appiglia ora ad un'altra storiella, di cui il più semplice buon senso basta a dimostrare la falsità. Le dichiarazioni fatte ripetutamente al Parlamento dal conte di Cavour sull'indirizzo della sua politica estera dovrebbero aver tolto ogni dubbio che l'Italia, ben lungi dal macchinare contro la libertà e l'indipendenza delle altre nazioni, sarebbe lieta di veder finalmente ricambiate e sancite dai governi germanici le antiche e profonde simpatie dell'Italia verso la nobile e generosa nazione tedesca.

Crediamo inutile di confutare le sinistre previsioni accennate in ultimo dall'articolo al quale alludiamo. La pronta e facile repressione dei moti borbonici, avvenuta, non come finge di credere il giornale di Berlino, per mezzo di soldati regolari, ma per mezzo della guardia nazionale, dimostra che le provincie dell'Italia meridionale non hanno grande affetto per una autonomia che esse scontavano colla cuffia del silenzio e colle interminabili liste degli *attendibili*. Quanto alle tendenze rivoluzionarie di Garibaldi e dei suoi volontari, le discussioni solenni ch'ebbero luogo alla Camera dei deputati ed il voto che le seguì dimostrano che il paese sa resistere anche alle impazienze generose ed alle intemperanze dei partiti. Finalmente la riconciliazione avvenuta dopo le franche ed esplicite dichiarazioni scambiate fra le due parti rese vana ed illusoria anche quest'ultima speranza dell'Austria che si riassume nel motto: *Les italiens se devorent entr'eux.*

Diciamo per ultimo che il gabinetto prussiano, miglior giudice della vastità ed importanza dei rapporti commerciali esistenti fra la Germania e l'Italia, segue con attenzione i progressi economici delle popolazioni italiane, e non ommette alcuna occasione per aumentare ed agevolare gli scambi commerciali fra i due popoli. Ne vogliamo per prova la Convenzione addizionale conchiusa fra il governo prussiano e quello di VITTORIO EMANUELE, allora appunto che stavasi per addivenire all'annessione delle provincie dell'Italia centrale. Le *Berlinische Nachrichten* non dovrebbero poi dimenticare che Genova sarà in epoca non lontana il porto naturale della Germania settentrionale nel Mediterraneo.

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* pubblica il seguente proclama del luogotenente generale Della-Rovere:

Italiani di Sicilia,

La stanca salute e la dolorosa perdita d'una figliuola indussero il marchese di *Montezemolo*, luogotenente generale del Re in questa provincia, a chiedere il suo richiamo a sede più riposata.

Il Re ed il suo governo dovettero accondiscendere alle ripetute istanze dell'operoso ed illustre magistrato, che circondato da illustri uomini di stato sorti in Sicilia colle libertà costituzionali, tanto fece e con sì buon successo per ricondurre l'ordine e la sicurezza e per continuare l'opera di unificazione di queste colle altre provincie italiane.

L'unificazione acclamata da voi con maravigliosa concordia mediante il plebiscito, proclamata dal Dittatore, accettata dal Re, applaudita da tutta la nazione, è ora volontà del Re, del Parlamento e del governo sia in breve compiuta.

L'esecuzione di siffatto volere, il Re ed il suo governo affidarono a me.

Italiani di Sicilia,

Procediamo concordi nella via segnata da voi, dal Re e dal Parlamento.

L'unificazione di questa splendida provincia colle altre provincie italiane è necessaria alla perfetta, intera ed unica costituzione del gran regno italiano, dall'Alpi al mare Africano.

Essa può sola assicurarvi la più ampia applicazione delle libertà tutte, alle quali popolo colto, civile ed ordinato possa aspirare, senza che ne abbiano detrimento il distintivo carattere, e le speciali esigenze di ciascuna regione della gran famiglia italiana.

Il vostro genio, le vostre ardite speculazioni, la vostra attività, i vostri traffichi, le vostre ricchezze, movendosi nella vastissima sfera d'azione del reame italiano, ridoneranno fra breve alla Sicilia l'antica prosperità, e renderanno più splendida quella gloria che i casi avversi od il mutare dei tempi, mai interamente le tolsero.

Culla di civiltà e maestra di civili discipline all'antica Italia, riprenderà la Sicilia fra breve il posto onorato che le spetta fra le provincie sorelle e rifiorirà così per intellettuali ricchezze, come per prosperità materiale.

Il governo del Re, reso forte dall'operoso vostro concorso, più presto sarà in grado di provvedere ai più urgenti bisogni delle vostre provincie, alla sicurezza, ai lavori pubblici, all'ordinamento finanziario.

Già alcune disposizioni furono prese dal governo a miglior guarentigia della sicurezza pubblica, ma acciò coteste disposizioni riescano pienamente efficaci, si richiede il paziente lavoro del tempo e

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

I Lombardi *ed il* Barbiere *al teatro Vittorio Emanuele — La* Lucia di Lammermoor *al Rossini — I teatri e la questura — Concerti — Pubblicazioni musicali.*

I lettori possono renderci testimonianza della indulgenza con cui nella presente stagione abbiamo giudicato gli spettacoli musicali della capitale. Ma le cose sono giunte a tal segno da costringerci alla severità o, per dir meglio, alla giustizia. Nella scorsa settimana siamo stati sottoposti ad una vera tortura musicale, e nessuno dee far le meraviglie se fra i tratti di corda ci sfugge qualche lamento.

Le prime strette ci vennero date dal teatro Vittorio Emanuele, dove si è organizzata una *crociata* contro i *Lombardi* del maestro Verdi. Ma Goffredo combatteva contro i turchi e, stando ai detti del poeta:

« Il gran sepolcro liberò di Cristo »

mentre il signor Rovaglia combatte contro gli abbuonati e mette in croce i poveri giornalisti. A quali artisti è affidato questo sublime spartito? Il Massimiliani cantò da tenore al Carignano ed al Regio, poi si trasformò in baritono ed ora è di nuovo tenore. In fin dei conti gli rimasero due note: il *sol* ed il *la bemolle*, e, quando ne può cogliere il destro, vi si ferma sopra con compiacenza ed è applaudito. Le altre note della sua voce sono state probabilmente divorate da qualche serpente boa o da qualche mostro marino nelle sue escursioni nelle regioni baritonali. Vi ha chi sostiene che trilli di continuo; altri invece credono che sia questo un effetto della sua voce tremola ed oscillante; finalmente non mancano i maligni, i quali vanno buccinando che il signor Massimiliani, per non perdere l'abitudine delle escursioni, faccia di tanto in tanto qualche viaggio di lungo corso fuori del tono. E noi rispettiamo tutte le opinioni, comprese quelle dei maligni.

La signora Gavetti-Reggiani vuol essere ad ogni costo un soprano sfogato. Gli sforzi inauditi che essa fa per raggiungere le note acute non appartengono certo alla scuola del bel canto italiano. Essa ci dà lo straziante spettacolo di una continua lotta colla natura che le negò le note più elevate della scala; per conseguenza è costretta a riprender lena ad ogni momento, a respirar fuor di luogo, a dimezzare le frasi, a svisare le melodie del compositore. Si atteggia da artista, sta bene in iscena e dà prove di buona volontà, ma tutto ciò non basta ed all'udirla si prova la stessa dolorosa sensazione che desta in noi la vista di un funambolo che eseguisca la salita sul canape teso con evidente pericolo di sfracellarsi il capo.

Il signor Maini non fa parlare di sè in bene nè in male; l'orchestra suona alla carlona ad eccezione del violino di spalla il quale eseguisce il celebre *a solo* dell'atto terzo in modo lodevole, e sarebbe ancor più degno di encomio se non lo variasse a suo capriccio; i cori sono sempre in numero microscopico per una opera di tanta mole. In complesso abbiamo la parodia dei *Lombardi*. Buon per noi che al teatro Vittorio Emanuele se l'opera seria desta il riso, per legge di compenso l'opera buffa finisce tragicamente.

Nel *Barbiere di Siviglia* la signora Finoli godeva meritamente la simpatia del pubblico. Sciolta si la medesima dai suoi impegni, sarebbe stato prudente consiglio rimandare il Barbiere a bottega, ma invece l'impresa con poca avvedutezza lo riprodusse sostituendo alla Finoli una certa signora Ferrari la quale dopo aver dato alla luce un'opera a Milano ed in procinto di fare rappresentare una commedia a Torino, vòlle dare un saggio delle sue cognizioni enciclopediche col salire sulle tavole del palco scenico in qualità di prima donna. Non conosciamo la sua opera nè tampoco la sua commedia e così non conoscessimo la sua voce ed i suoi modi di canto. Il pubblico, quel pubblico longanime e paziente che fece buon viso ai *Lombardi*, al *Poliuto* ed ai *Masnadieri*, questa volta passò il Rubicone, dichiarò battaglia a Rosina, a D. Basilio, a tutti quanti, e non fu soddisfatto finchè non li vide coperti da quel funebre lenzuolo che si chiama sipario. Ce ne dispiace pel Giannini e pel Bellincioni, artisti favorevolmente noti a Torino e degni di miglior compagnia, ma ne godiamo per l'impresa la quale ricevette una lezione che non dovrebbe andar perduta. Si dice che il sig. Rovaglia, oltre alle imprese del teatro

la partecipazione illuminata di tutti gli ordini di cittadini; ond'è che a securarne il frutto io deggio fare assegnamento sull'efficace cooperazione, non soltanto delle autorità preposte ai rami d'amministrazione, ma sì ancora sulle brave guardie nazionali dell'isola. Nè desse, io son certo, saranno mai per venir meno al loro cómpito, ispirandosi a quei sentimenti d'onore onde furono sempre animate e sovra tutto in quei difficili momenti in cui nell'isola altra forza pubblica non era rimasta che la loro. Sarà per me non picciol conforto l'avere in aiuto pel buon governo di queste provincie una sì benemerita milizia, la quale, sebbene recente nella istituzione, può dirsi provetta nella disciplina, se io deggio giudicarne da quella di Palermo, che ece di sè così bella e ben ordinata mostra nel giorno in cui volle onorare il mio arrivo colla più simpatica e gradita dimostrazione.

Nel prossimo mese di maggio saranno iniziati i lavori di strade ordinarie e di strade ferrate e sulle antiche esistenti saranno intraprese le costruzioni dei ponti mancanti.

I segretari generali della nuova luogotenenza studieranno meco il miglior modo di pareggiare le entrate colle spese ordinarie, sicchè il denaro vostro versato alle finanze sia amministrato colla massima economia, ed a maggior vantaggio della nazione.

Italiani della Sicilia! Nell'assumere l'arduo ufficio che la bontà del Re volle affidarmi, io non ho consultato che l'idea del dovere e le simpatie che m'inspirava la vostra storia. Voi mi troverete sempre pronto a prestarmi a tutto quanto potrà contribuire al lustro ed alla prosperità della vostra isola. Fidate in me, come io fido nel vostro senno civile, nel vostro amore di patria, nella vostra fedeltà a quel *Vittorio Emanuele* al quale tutta Italia insieme colla corona di Re, ha decretato l'imperituro titolo di Galantuomo.

Palermo li 22 aprile 1861.

Il Luogotenente Generale del Re in Sicilia
ALESSANDRO DELLA ROVERE.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Troviamo nel *Daily News* la nota seguente inviata da lord J. Russell a sir J. Hudson, nota la quale diede occasione a quella del conte Cavour al marchese d'Azeglio, da noi pubblicata alcuni giorni sono:

Foreign Office, 21 gennaio 1860.

Signore,

Io non ho preso in considerazione in via ufficiale i decreti che mi avete spediti, per i quali si annettono, non alla Sardegna, ma allo stato italiano, Napoli, la Sicilia, l'Umbria e le Marche. In fatto, il voto a suffragio universale che ebbe luogo in quei regni e provincie, sembra al governo di S. M. non avere grande valore. Quei voti sono niente più che una formalità che tien dietro ad atti di insurrezione popolare, o ad una fortunata invasione, o conseguenza di trattati, e non importano per se stessi un esercizio indipendente della volontà della nazione in nome della quale furono pronunciati. Che se un atto manifesto dei rappresentanti dei varii stati italiani i quali si riuniranno il 18 di febbraio, verrà a costituire quegli stati in un solo stato, nella forma di una monarchia costituzionale, allora le cose cangierebbero di aspetto.

Quando la formazione di quello stato sarà annunciata a S. M., è da sperarsi che il governo del Re sia disposto a provare che la nuova monarchia fu costituita in conformità al manifesto desiderio del popolo italiano; e che il governo ha tutti gli attributi di un governo in grado di mantenere l'ordine all'interno, e le relazioni pacifiche ed amichevoli all'estero. I doveri reciproci dei varii stati europei; la validità dei trattati che determinano le circoscrizioni territoriali di ciascuno stato, e l'obbligo di condursi in maniera amichevole verso tutti i vicini coi quali non siavi uno stato di guerra — ecco i vincoli che stringono l'una all'altra le nazioni europee, e che impediscono i sospetti, le diffidenze, la discordia, che quando questi vincoli non fossero, potrebbero render la pace manchevole di tutto ciò che la fa benedetta e sicura. Non è senza una ragione che io feci queste considerazioni generali. Non ho bisogno ora di ripetere quanto dissi nel mio dispaccio del 31 agosto; ma i sentimenti in esso espressi continuano a prevalere nel governo di S. M. Dopo gli sconvolgimenti di questi ultimi anni l'Europa ha diritto ad esigere che il regno d'Italia non sia un nuovo motivo di dissensi e di inquietudine.

Potete leggere questo dispaccio al conte di Cavour, e se egli lo desidera rilasciargliene copia.

Sono ecc.

Firmato J. RUSSELL.

CASSAZIONE E TERZE ISTANZE.

Dacchè il ministro guardasigilli ha pubblicato il resoconto delle discussioni sostenutesi in seno alla Commissione da lui nominata per decidere sulla convenienza di introdurre nell'ordinamento giudiziario il sistema della Corte suprema regolatrice, o quello delle terze istanze, o di combinare l'uno e l'altro insieme, era naturale che nell'ordine numeroso e battagliero degli uomini di legge vivamente si disputasse sulla bontà relativa dei sistemi, e sull'opportunità di essi. E noi rifuggiremmo dall'entrare in questa disputa, ben sapendo che male si accomoda alla brevità dello spazio che possiamo consacrarle, se non ci suggerisse alla mente un concetto fondamentale della controversia che ci dispiacerebbe di veder trascurato.

Noi non abbiamo preferenze decise per il sistema della Corte di cassazione o per quello delle terze istanze; ma crediamo che ambidue questi sistemi hanno le loro condizioni particolari di esistere, e che quindi non possono scompagnarsene senza andarne alterati profondamente. Nulla diremo di quel sistema che esiste nelle antiche provincie e, con poche modificazioni, nella maggior parte degli altri paesi d'Italia, perchè appunto è universalmente conosciuto.

Il sistema della terza istanza che è in vigore, specialmente in Lombardia, ha la sua origine in quel principio che potrebbesi dire un assioma del senso comune, che cioè, a pronunciare fra due opinioni diverse, giovi invocare la decisione di un terzo per farla finita. Sotto questo aspetto non esitiamo a trovare infondato il principio ammesso nella procedura lombarda, che si possa cioè ricorrere alla terza istanza contro due sentenze conformi per titolo di manifesta ingiustizia. Questa concessione della legge è illogica e dovrebbe sparire a qualunque patto nella nuova legislazione. Importa infatti alla società che sia deciso secondo giustizia; ma importa altresì ed altrettanto che le liti abbiano un termine, e nessuno, crediamo, vorrà ammettere che due tribunali si accordino a pronunciare un errore manifesto; nessuno vorrà aumentare le istanze al di là delle tre, con che si andrebbe incontro all'indefinito, per chè un errore si può supporlo nella quarta, nella quinta ed anche nella decima istanza; ma non può tenersi a calcolo come fondamento d'una legge.

Ma il sistema delle tre istanze richiede per condizione indispensabile che le sentenze dei tribunali che si adiscono, riguardino la identica causa; e diffatti, in Lombardia, dove è in vigore, la causa si chiude definitivamente prima che si pronunci la sentenza di prima istanza, e nessun'altra circostanza di fatto può essere aggiunta nè dinanzi al tribunale d'appello, nè dinanzi a quello della terza istanza.

I difensori possono ragionare e combattere i motivi della sentenza contro cui reclamano, possono sostenere che il fatto venne malamente apprezzato; ma non possono alterarlo soggiungendo nuove circostanze e nuove prove.

Se mai nuove prove e nuove circostanze di fatto soccorressero alle parti litiganti dopo che la causa fu chiusa in prima istanza, resta loro aperto il rimedio della restituzione in intiero, rimedio che abbiamo motivo di credere venga raramente invocato, ed il signor ministro guardasigilli può verificarlo sulle tavole statistiche della giustizia in Lombardia, perchè appunto gli uomini di legge, messi in avvertenza della necessità di tutto esporre e tutto provare dinanzi alla prima istanza, usano in ciò la più gran diligenza.

Dicemmo questa condizione indispensabile nel sistema delle tre istanze perchè, ammettendone l'infrazione, si verrebbe alla conseguenza che il tribunale d'appello giudicherebbe su d'una causa diversa da quella su cui pronunciò la prima istanza e mancherebbe perciò la ragione di ricorrere alla decisione d'un terzo per far cessare una divergenza che in fatto non esisterebbe.

Il fatto e la legge sono i due punti fermi su cui si appoggia la sentenza: mutato l'uno dei due, anche la sentenza deve mutare. Che dinnanzi all'appello sia aggiunta una prova negletta nel primo giudizio, che sia introdotta una circostanza di fatto prima ignorata e la Corte si troverà chiamata a decidere su di una causa diversa da quella su cui fu pronunciata la sentenza appellata. E se questa progressiva istruzione della causa è concessa e sta ragionevolmente nel sistema francese delle due istanze e della Corte di cassazione, secondo il quale, al dire dell'on. Sclopis, la sentenza di prima istanza non è che il passaposto necessario, perchè le cause si possano veramente trattare dinnanzi all'appello, ciò sarebbe in opposizione col sistema delle tre istanze che parte da altri principii.

Se in quest'ultimo si ammettesse la facoltà di introdurre nuovi fatti e nuove prove dinnanzi all'appello, non vedrebbesi ragione per cui lo si potrebbe impedire dinnanzi alla terza istanza, ed in questo caso si conchiuderebbe coll'avere un'istanza sola, vale a dire l'ultima; in luogo del passaporto accennato dall'on. Sclopis ve ne sarebbero due e le parti contendenti dovrebbero pagarne le gravose tasse.

Se invece si concedesse in appello e non nella terza istanza, in questo caso i due tribunali superiori giudicherebbero veramente sulla stessa causa; la sentenza di prima istanza sarebbe una evidente superfluità e qui tornerebbesi da capo colla prospettiva d'un conflitto fra il giudicato della seconda e della terza istanza, coll'incertezza che nell'animo del pubblico potrebbe ingenerarsi intorno alla prevalenza di merito che si dovesse all'uno ed all'altro e colla necessità di ricorrere ad un nuovo e più alto giudizio perchè la bilancia trabocchi decisamente da un lato. Sarebbesi in conchiusione introdotto un grado di più per affaticare i litiganti, ma non sarebbesi aggiunta una più grande guarentigia per la più retta applicazione della legge.

Che cosa dunque farà la Commissione, che cosa faranno le Camere e quale sarà il sistema che prevarrà definitivamente su questo importantissimo argomento?

Il ministro guardasigilli nel tema che ha proposto alla Commissione, giova il riconoscerlo, si è mostrato alieno da un esclusivo affetto pel sistema sotto cui fu ordinato e che nell'esercizio delle sue funzioni private contribuì a nobilitare: sceglieте il meglio, ei disse, od almeno non respingete cosa alcuna prima d'averla conosciuta. Fu questa una savia idea, perchè nessuno vorrà lagnarsi nel vedere sacrificato il sistema che potesse prediligere, quando sappia che almeno venne esaminato e sottoposto a scrupoloso sindacato tanto pei pregi che per i difetti onde andava accompagnato. Ma se a noi lice esprimere un desiderio su questo argomento, sarebbe quello di guardarsi da un improvvido ecletismo e di non pretendere la fusione di due sistemi che hanno natura diversa, che possono avere dei vantaggi e degli inconvenienti, se presi isolatamente, ma che assai probabilmente diventeranno peggiori se costretti in un amalgama che la logica respinge.

COSE D'AMERICA

Il nuovo mondo non ha ragione d'invidiare il vecchio e sotto l'aspetto della politica, l'uno può ben dare la mano all'altro. Lo scompiglio infatti è grande, ora che sembra venuto il momento del conflitto fra gli stati del Nord e quelli del Sud dell'Unione americana, e le voci di componimenti e di compromessi caddero del tutto. Il presidente Lincoln che nei primi momenti stette alquanto indeciso, pare che abbia adesso ritrovata l'energia, di cui il suo predecessore gen. Jakson gli diede esempio nel 1832, in occasione appunto che la Carolina del Sud minacciava quella scissura che ora fu quasi consumata dagli stati del Lago. Due bastimenti carichi di truppe e con istruzioni suggellate salparono da New-Jork e d'altra parte il presidente Jefferson Davis nominato dalla Convenzione di Montgomery, requisì 3,000 uomini dalla sola Alabama per far fronte alle eventualità. Pare fosse intenzione del governo di Washington di soccorrere le forze federali rinchiuse nei forti Pickens e Sumter che dominano importanti località degli stati del Sud e per riguardo al primo si ha anche speranza di riuscirvi; non così per l'altro, in cui si trovava rinchiuso il maggiore Anderson con pochi soldati, e che dovette arrendersi a fronte d'una popolosa città che è centro alla lega separatista, di Charlestown.

Quale nuovo fatto ha mai determinato questa recente attitudine del governo di New-York? Forse non vi è estranea la risoluzione, improvvisa all'Europa, per cui la repubblica di S. Domingo, stanca forse dell'anarchia che da tanti anni sopporta, sarebbe per ricongiungersi alla Spagna, antica dominante. La repubblica d'Haiti qualche simile rivoluzione minaccia anch'essa, e solo non bene si conosce ancora, se piuttosto inchini verso la Spagna e verso la Francia, a cui prima apparteneva. L'impero dei Soulouque e dei Geffrard non fece fortuna.

Ma questa pronunciata tendenza verso le annessioni ed i cambiamenti territoriali, che si sviluppa in America e che potrebbe estendersi anche ad altri stati di quel vasto continente, ha, crediamo, destata e giustamente la preoccupazione dei governanti di Washington. Essi vedono come la deplorabile scissura destatasi nell'Unione tronca l'avvenire della grande repubblica verso cui veniano man mano gravitando tutti gli altri paesi dell'A-

---

Vittorio Emanuele e dello Scribe abbia anche assunto quella del Gerbino per la prossima estate. Iddio ci aiuti!

Da questo teatro al Rossini la transizione è facile, poichè si cade dalla padella nella brace. L'impresa del teatro Rossini avea promesso il *Roberto Devereux*; a quanto pare non era pane pei denti di qualche suo artista e, se per questo motivo ha smesso il pensiero di porlo sulle scene, ha operato saviamente. Ci sia però lecita una interrogazione. La *Lucia di Lammermor* è forse più facile, più adatta alla compagnia del Rossini che non lo sia il *Roberto*? Se procediamo di questo passo l'impresa si crederà in diritto di darci gli *Ugonotti*, il *Profeta* e fors'anche il *Tannhaüser* di Vagner. E così, il piccolo Rossini avrebbe il vanto di dar ricetto alla *musica dell'avvenire*. Intanto la musica che vi si ode non appartiene nè all'avvenire nè al presente nè al passato. È un orribile *charivari*, una sfida al senso comune. La voce della signora Cappelli ha tutti i colori dell'iride; la parte di Edgardo è riveduta e corretta dal tenore Marelli il quale sopprime o varia tutto ciò che non può eseguire e qualche volta non cura neppure che le sue *puntature* sieno consentanee all'armonia colla quale il maestro accompagnò il passaggio da lui modificato. Il baritono Strambini urla come un forsennato, e per darvi una idea delle decorazioni, basti il dirvi che alla prima rappresentazione il pubblico scambiò una fontana con un gira-arrosti.

E giacchè abbiamo incominciato a dare sfogo al nostro cattivo umore, vogliamo ad ogni costo toglierci un altro peso che ci sta addosso. In tutti i teatri musicali della capitale il contegno del pubblico è tutt'altro che edificante ed alludiamo specialmente all'ora in cui hanno luogo i ballabili. Sappiamo che gli spettatori hanno il dritto di approvare e di disapprovare; ma non crediamo che a pochi giovinastri sia concessa la facoltà di uscire dalle regole della convenienza, diremo di più, da quelle della decenza. La questura dovrebbe porvi rimedio, se non vuole che le sconcie esclamazioni che ogni sera ci feriscono l'orecchio, chiudano l'accesso dei teatri alle persone educate.

Vorremmo parlarvi di vari concerti, ai quali vennero negli scorsi giorni invitati i dilettanti torinesi. Ma che potremmo dirvi di nuovo intorno alle signore Ferni-Teia e Boccabadati-Carignani che rendono tanto gradite le serate del circolo degli artisti? Qualche cenno meriterebbe pure un concerto di beneficenza che chiamò numeroso concorso di persone al teatro d'Angennes, ma non vi siamo intervenuti. Vorremmo pure tenervi discorso delle signore Perozzi-Cini, Irma e Stramesi, ma dopo le sperticate lodi che vennero loro dirette dai giornali teatrali, le nostre parole non potrebbero tornar loro gradite. La signora Stramesi, per tacere delle altre due, venne paragonata a Sivori ed a Bazzini, e non sappiamo se queste smaccate adulazioni facciano maggior torto a chi le dà o a chi le riceve.

Non tralasceremo però di annunziarvi che il valente pianista Ferraris si farà udire quanto prima in pubblico. Di lui vennero pubblicate dagli editori Giudici e Strada due pregevoli composizioni: *La cloche du S. Gothard* e *Les souvenirs du Rhein*. Alla prima si può muovere l'accusa di rammentare le *Cloches du monastère*; ma è scritta con molta eleganza; la seconda poi è un vero gioiello che verrà ricercato avidamente da tutti i dilettanti di pianoforte, giacchè, oltre al racchiudere nuovi e felici pensieri, non presenta gravi difficoltà d'esecuzione. Noi la riteniamo come un pezzo di sicuro effetto, e che torna ad onore della scuola dei pianisti italiani.

Un'altra pubblicazione che merita di venire caldamente raccomandata ai cultori della musica, si è quella fatta dal Ricordi dei canti popolari del maestro Corinno Mariotti.

Di questi canti abbiamo tenuto parola quando vennero eseguiti dagli allievi delle scuole tecniche. Essi raggiungono mirabilmente il loro scopo, e facciamo voti affinchè si diffondano specialmente nella classe operaia, la quale dovrebbe abbandonare una volta le canzonaccie da trivio che formarono sinora l'unico suo repertorio musicale. Lode adunque al Mariotti; i suoi canti popolari sono un pregevole lavoro artistico ed al tempo stesso una opera buona.

E coll'annunzio di un'opera buona, e col rendere la dovuta giustizia al Mariotti che abbiamo in molte occasioni combattuto come giornalista, siamo lieti di chiudere questa stizzosa appendice.

— —

merica; si teme per il Texas, si teme per il Messico su cui già si erano stese le mani e quindi la necessità di risoluzioni ardite e decise.

L'anno scorso trattavasi di portar via Cuba agli spagnuoli, ora sarebbe la Spagna che si aggiungerebbe un vastissimo territorio. Come poi faranno a convivere sotto lo stesso scettro i negri schiavi di Cuba ed i liberi negri di S. Domingo è un problema che non è ancora sciolto. Certo si è che i liberi non si potrà ricostituirli in schiavitù.

Intanto anche l'Europa si preoccupa di questi avvenimenti. La Spagna dichiara di nulla voler decidere sino a che non abbia sicurezza del voto dei dominicani; ma però una squadra spagnuola forte di 3000 uomini ed abbondantemente fornita di materiali da guerra era pronta a salpare per i porti di S. Domingo, forse coll'intenzione di dar mano ed appoggio ai partigiani di Santana che si è fatto propugnatore di questa annessione. La Francia non nasconde il suo malcontento e rammenta le sue antiche relazioni coll'impero di Haiti che si vorrebbero ripristinare sotto altra forma.

E l'Inghilterra potrà tollerare tutta questa rinnovazione, la quale potrebbe alterare sensibilmente la condizione delle altre potenze marittime e quindi di riscontro anche la sua? Qui non trattasi evidentemente dell'annessione di un insignificante territorio, si tratta del riacquisto di estese colonie e duriamo fatica a credere che siano fatti da potersi compiere senza promuovere tali conflitti che potrebbero costare assai più di quello che si tratta di guadagnare.

INTERNO

ELEZIONI DEFINITIVE

Messina, barone Natoli, ministro.
Biandrate, Tornielli di Borgo Lavezzaro.

NOTIZIE VARIE

Ministero degli affari esteri. In udienza del 14 aprile, sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri, S. M. ha collocato in aspettativa:

Barbolani cav. Raffaelo Ulisse, incaricato d'affari, ritenuto frattanto a disposizione del ministero degli esteri;

Massone Pasquale, incaricato d'affari;

Martuscelli Ernesto, segretario di legazione;

Curtopassi Giovanni, id.;

De Martino Renato, id.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. si è degnata, con decreto del 14 aprile, di accordare il titolo di console all'avvocato Domenico Bruno, vice console di 3.a classe e con altro decreto dello stesso giorno ha collocato in aspettativa: Stella Enrico, vice console di 3.acl asse.

— Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri e con decreto delli 14 aprile, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero dell'estero:

Cugia Delitala cav. avv. Raimondo, capo di sezione, collocato a riposo;

Mola di Nomaglio conte avv. Edilberto, capo di sezione, collocato in aspettativa;

Salvini cav. Luigi, segr. di 1.a, promosso a capo sez.,

Corso Edoardo, id., id.,

Arnaud di Chateauneuf cav. avv. Felice, segr. di 2.a, promosso a segr. di 1.a;

Falconet avv. Giuseppe, id., id.;

Blanc cav. Alberto, nominato segr. di 2.a cl.;

Peiroleri cav. avv. Augusto, applicato di 2.a cl. nominato segr. di 2.a cl.

Barrilis cav. avv. Diego Lorenzo, applicato di 3.a cl., promossso alla 2.a cl.,

Borea d'Olmo march. avv. Gio. Batt., id. di 4.a, id. alla 3.a cl.;

Bazzoni dottore Augusto, volontario, nominato applicato di 4.a cl.

Amnistia. Con R. decreto 17 marzo è stabilito quanto segue:

Art. 1. È concessa ai renitenti o refrattari d'ogni leva, sì militare che marittima, tanto delle nuove che delle antiche provincie dello stato, anteriore a quella dell'anno 1859, piena amnistia delle pene incorse pel fatto della renitenza.

Art 2. L'amnistia come sopra accordata non dispensa i detti renitenti dall'obbligo del servizio militare o marittimo, a cui si sono indebitamente sottratti, cosicchè, qualunque sia la loro età, dovranno presentarsi al governatore, intendente o prefetto del rispettivo circondario o compartimento nel termine di giorni 40 se residenti nello stato, e se all'estero dovranno presentarsi ai rispettivi consoli nel termine di mesi 6 per quelli domiciliati in Europa, e nel termine d'un anno per quelli che si trovano in altre regioni fuori d'Europa, ond'essere dall'autorità consolare muniti di foglio di via per costituirsi nanti il governatore, intendente o prefetto del circondario o compartimento, dove dovevano soddisfare alla leva. I detti termini decorreranno dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. È fatta facoltà ai renitenti, che per avventura avvessero diritti all'esenzione per motivi di famiglia in epoca che incorsero nella renitenza, di far valere quei loro diritti pressso il governatore, intendente o prefetto per mezzo di terza persona, e così pure è fatta facoltà a tutti i renitenti di poter presentare per mezzo di terza persona un cambio o supplente senza obbligo di costituirsi personalmente, sempre quando detto cambio sia riconosciuto idoneo ed accettato dal consiglio di leva nei termini enunciati all'articolo precedente.

Art. 4. Nessuno sarà ammesso a far valere all'estero *ragioni di riforma* per inabilità personale, ed il solo consiglio di leva del circondario o compartimento potrà, dietro oculare ispezione, ed in caso d'assoluta impotenza a qualsiasi servizio, pronunciare la riforma.

Art. 5. Trascorsi i termini indicati all'art. 2 senza che i renitenti si siano costituiti, od abbiano presentato un cambio riconosciuto idoneo ed accettato, essi renitenti s'intenderanno irrevocabilmente decaduti dal beneficio della presente amnistia.

Art. 6. I renitenti, i quali siano attualmente sotto processo o che già siano stati condannati, sono ammessi a godere della presente amnistia: epperò cessa per i primi ogni procedura ed ogni pena pei secondi.

Commissioni legislative. Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta dei sigg.: Mattei Giacomo 1. uff.; Menichetti, 2.; Leopardi, 3.; Monticelli 4.; Bianchi 5.; Agudio, 6.; Macchi, 7.; Possenti, 8.; Tonelli, 9, per esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro dei lavori pubblici per — autorizzazione di spesa nei bilanci 1861-62 del ministero dei lavori pubblici per acquisto di materiale mobile ad uso delle strade ferrate esercitate dallo stato.

Ricorsi ai ministeri. Ad opportuna norma delle persone che trovansi nel caso d'indirizzare ricorsi ai varii ministeri, si rammenta l'obbligo portato dalla legge di redigere su carta bollata le suppliche, se vuolsi sieno esaminate. Si avverte inoltre che esse debbono essere indirizzate secondo il loro oggetto al dicastero competente, e non come usasi spesso al *Ministero* senza maggiore indicazione.

Ospedale maggiore di Novara. — Ci scrivono da Novara che il prof. Carlo Esterle, chirurgo maggiore di quell'ospedale, ha condotta a bene una delle operazioni chirurgiche più difficili.

Una povera giovane, alla quale per malattia sofferta nell'infanzia, si erano serrate le mascelle e formata un'ossificazione compiuta di parte della mascella inferiore colla superiore, veniva ricoverata nell'ospedale. Il volto di lei era orribile ed essa non poteva ricevere un po' di cibo e liquido, che mercè di un foro lasciato da alcuni denti mancanti dal lato sinistro.

Il prof. Esterle riuscì a tagliare le aderenze ossee ed a stabilire una nuova ed artificiale articolazione della mascella inferiore, rimediando pure alla distruzione di parte della guancia sinistra che rendeva quella giovane orribilmente deforme.

La donna ricuperò la forza di alzare le mascelle e masticare ed ha, si può dire, sciolta la favella. Sono già scorse tre settimane dall'operazione e l'esito suo, che torna a tanto onore dell'abile ed audace operatore, è assicurato.

Partenze ed arrivi. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 25 aprile:

« Ieri sera partiva per Napoli sul *Principe Umberto* il commendatore Bertoldi che va ad ispezionare le scuole nelle provincie napolitane. — Sul medesimo piroscafo erano molti ufficiali dell'esercito.

« Partivano anche a quella volta sulla *Ville de Lyon* circa mille bersaglieri.

« Ieri a sera partì alla volta di Napoli il vapore la *Ville de Lyon* a bordo del quale era imbarcato il maggiore generale Pinelli, e 700 circa fra ufficiali e soldati dei bersaglieri che colà si recarono per formare i battaglioni del VI corpo d'armata.

« Giunsero in Genova diversi depositi che vanno a raggiungere i rispettivi corpi nelle provincie meridionali. »

Processo di stampa. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 18 aprile:

« Ieri davanti la Corte d'Assisie di Firenze si agitava il processo contro il giornale *L'Arlecchino*, accusato di attacco alla religione dello stato. Sosteneva l'accusa il signor avvocato generale Francesco Trecci, la difesa il sig. avv. Demetrio Cioft.

« La Corte condannò il gerente dell'*Arlecchino* a un mese di carcere e a 200 lire di multa. »

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Napoli, 28, reca: Nella provincia d'Avellino ogni disordine è cessato.

I bersaglieri fanno ritorno alla città. Le bande sono state disperse. Napoli è tranquilla.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Trieste, 23 *aprile*.

Dopo la nomina del nobile sig. de' Conti a podestà e dei signori dott. Cumano e Giuseppe Morpurgo a vice presidenti del Consiglio, ieri venne tenuta la prima seduta pubblica. Vi fu trattata la questione della lingua d'insegnamento. Il popolo s'affollava nelle gallerie della sala onde assistere alla importantissima discussione. Fu proclamato fra gli applausi di tutti gli astanti *essere Trieste città italiana*, e dovere per conseguenza la lingua d'insegnamento nelle scuole essere l'italiana.

Fino ad oggi tutti gli sforzi della popolazione perchè venisse riconosciuta la nostra nazionalità rimasero infruttuosi; oggi alfine venne proclamata la sacrosanta verità.

Chiusa la seduta, il podestà si recò al teatro Mauroner illuminato, ed al terminare della rappresentazione, il popolo l'attese, l'acclamò e l'accompagnò fino alla sua abitazione fra innumerevoli evviva. La folla esultante si portò poscia da tutti i consiglieri che nella seduta aveano dimostrato di essere degni cittadini e caldi patriotti, cioè dai signori dottore Cumano, dott. Nobile, dott. Calabi, dott. Pitteri, dott. Machlig, e Costantini. Costoro tutti diressero sentite parole alla festeggiante moltitudine. Bisogna però notare che uno di essi avendo annunziato ch'entro 15 giorni l'imperatore venendo a Trieste, avrebbe sancito quanto fu deliberato dal municipio, il popolo a tali parole rispose con fischi. Quindi cotesta processione di gente, che ascendeva a circa 2000 persone, si recò sotto alle finestre dell'egregio avvocato Ortis nello intendimento di ringraziarlo per le molte prove di patriottismo date in questi ultimi giorni. La folla quindi si dirigeva fra le grida di viva la libertà, viva la patria, viva Trieste italiana, verso la casa dell'ex-podestà Tommasini proponendosi di regalarlo d'uno strepitosissimo *charivari*.

Ma ad un tratto tutti si videro contornati da baionette. Il direttore di polizia alla testa dei soldati intimò alla moltitudine di disperdersi. Questa gridò che prima dovesse ritirarsi la forza armata. Il direttore, vedendo di non poter fare altrimenti, ordinò alla truppa di allontanarsi. S'udirono nuovi e replicati evviva, ed il popolo disperdendosi, passò dinanzi al gran corpo di guardia. L'ufficiale di ispezione affettando un atteggiamento provocatore, fu ripetutamente fischiato, sicchè egli fece uscire i soldati colla baionetta in canna, e fece sgombrare di tal guisa la piazza grande, ov'è sito appunto il corpo di guardia.

Togliamo quanto segue da un articolo del sig. Peyrat che leggiamo nella *Presse*:

Il signor Montalembert è del numero di coloro i quali, col silenzio, dovrebbero far dimenticare la loro esistenza politica; in ogni modo, dalla penna del signor di Montalembert non doveva mai esser prodotto un libello. Per quanto grande sia il talento dimostrato dall'autore, un libello non poteva servire ad altro che a far torto al suo nome, ed il suo nome necessariamente doveva far torto al libello. La lettera, scritta nell'intento di nuocere all'Italia, al conte Cavour ed a Vittorio Emanuele, nocque soltanto al suo autore, e quelli che erano presi in mira dal libello, devono giustamente rallegrarsi vedendo a quale confusione si sia esposto lo scrittore.

Noi non vogliamo parlare, che ben si intende, della pretensione del sig. Montalembert, ad ogni occasione manifestata, di essere un vero liberale. Un bel liberale, per verità, che non sa scrivere una linea senza profferire una ingiuria contro la libertà e contro quelli che diedero la libertà all'Italia! Per quanto il signor di Montalembert possa fare, è evidente che se a parole egli esalta la libertà, nel cuore non la sente. Egli cerca invano nascondere i suoi sentimenti per trarre in inganno il lettore; la natura prevale sull'artifizio, il lettore se ne accorge agevolmente. Ci viene in mente a questo proposito una certa commedia italiana, nella quale Arlecchino è travestito da arcivescovo, ma vien riconosciuto dalla maniera con cui dà la benedizione.

Scrivono da Londra, 24 aprile, all'*Indépendance Belge*:

Permettetemi di ritornare su ciò che vi scrissi nell'ultima mia riguardo alla situazione dei negoziati tra il governo di Torino e quello di Parigi. Le cose non sono più al punto stesso e posso dirvi che la base dell'accordo definitivo tra i due gabinetti non istà in una occupazione degli stati romani per parte delle truppe italiane.

Sopra vivissime istanze del gabinetto delle Tuileries e delle quali fu interprete il conte Vimercati presso la corte di Torino, gli italiani occuperanno le frontiere degli stati stessi con forze bastevoli a prevenire ogni tentativo proveniente dal lato delle provincie nuovamente annesse.

Il Papa resterà adunque, dopo la ritirata dei francesi, sotto la protezione delle armi proprie, e secondo il pensiero dell'imperatore, ciò dovrebbe bastare, dappoichè il gabinetto italiano prende il solenne impegno d'impedire ogni impresa contro i possedimenti attuali della Santa Sede.

Il gabinetto delle Tuileries insiste su questa combinazione, dopo aver ottenuta la certezza che il miglioramento delle disposizioni del Papa verso l'Italia, quale lo si aveva potuto concepire or fa qualche tempo, scomparve davanti la reazione, di cui formano il centro Francesco II e monsig. di Merode. La recente protesta del cardinale Antonelli contro il titolo di Re d'Italia prova abbastanza che la corrente ha di nuovo cangiato a Roma. C'era dunque motivo per temere che l'ingresso delle truppe italiane non ispingesse la corte di Roma ad un qualche atto disperato.

Gli italiani impegnandosi di non varcare le frontiere attuali del regno, il Papa sarà padrone del suo territorio e dovrà provare all'Europa d'essere abbastanza forte ed abbastanza amato dai suoi sudditi, per fare a meno della protezione francese. È appunto nella prospettiva di codesto avvenire che il gabinetto papale si occupa di organizzare le sue truppe con una nuova attività. Ma, mi chiederete, e che cosa farà il governo italiano se in seguito del richiamo dei francesi scoppiasse una rivoluzione a Roma? È evidente che codesta eventualità deve essere stata oggetto di una discussione nel corso dei negoziati, ma non saprei dirvi che cosa siasi deciso o si vorrà decidere.

Sta però che nelle condizioni stipulate dalla Francia, questa potrà fare a meno del consenso del S. Padre, senza poter essere accusata di sentimenti ostili verso la Santa Sede.

Sarà più difficile al governo italiano di frenare l'ardore politico dei suoi compatrioti alla stessa frontiera della terra promessa. Fa d'uopo che il conte di Cavour sia ben certo del buon senso degli italiani per sottoscrivere alle condizioni proposte dal gabinetto delle Tuileries. Nulla si decise per anco quanto al tempo della realizzazione del piano.

Vi dirò, se devo prestar fede ad una lettera proveniente da Parigi, scritta da un personaggio altolocato, che il cattivo umore da cui si trova signoreggiato l'imperatore in seguito ad un incidente che nulla ha da che fare cogli affari d'Italia, minaccia di ritardare considerevolmente il principio dello scioglimento della questione romana.

Leggiamo nella *Patrie* del 26 aprile:

Un dispaccio da Beyruth del 20 ci annunzia che la squadra inglese destinata a rinforzare la divisione navale della Granbrettagna, proveniente da Malta il giorno prima, aveva gettato l'àncora in quella rada.

Le forze inglesi della costa di Siria sono state poste sotto il comando superiore del contrammiraglio Mundy il quale ha issato bandiera sul vascello a vapore l'*Hannibal*.

Il giorno dopo il suo arrivo l'ammiraglio è partito in compagnia del console d'Inghilterra per un viaggio nella montagna.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 20 al 27 aprile.

La rendita aveva toccato la settimana scorsa l'estremo limite del rialzo. Giunta a 74 75 ricominciarono le offerte, le domande divennero più scarse. I venditori avevano già provvisto largamente a'loro impegni e siccome si aspettava che la domanda dell'imprestito fosse presentata a giorni al Parlamento, si azzardarono a ricominciar le vendite sia a Parigi, sia nelle nostre piazze, per cui il 5 0[0 1849 divenne di nuovo fiacco e discese fino a 74.

Ne'due ultimi giorni però i corsi furono più sostenuti e risalirono a 74 10, 74 25. Il contante vi ha contribuito la sua parte.

Il 5 0[0 1851, ch'era ricercato ad 81, è ritornato ad 81 25, 81 50 e non vi hanno offerenti che ad 82. È un titolo che a poco a poco si allontana dallo stato ed emigra all'estero quasi interamente.

Le azioni della Banca ch'erano discese a 1270 risalirono a 1280 e 1282 con pochi affari. Quelle della Cassa del commercio sono ferme a 300.

In questa settimana si è parlato molto della Società Adami per le strade siculo-napolitane. Il sig. Adami dee versare fra due giorni il primo deposito. Si accennava ad una combinazione, mercè la quale alcuni stabilimenti di credito e qualche considerevole casa bancaria sarebbersi impegnati a somministrare i capitali occorrenti; finora non si è ancora venuto ad una conclusione, ma le trattative continuano colla solerzia imposta dalla strettezza del tempo.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	74 25
« 1851	81 50
Banca nazionale	1280 »
Cassa commercio	302 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 27 *aprile*.

Oggi regna tranquillità. Alle ore quattro è stata battuta la *generale* della guardia nazionale. Questa sera numerose pattuglie percorrono la città. — Si sono fatti molti arresti, fra cui taluni individui evasi dagli ergastoli e vestiti da guardie nazionali. I fatti di ieri dipendono da una trama borbonica. Dalle provincie arrivano notizie di movimenti di soldati sbandati e briganti, che disponevansi a marciare su Napoli credendo riescita la riazione. — In provincia d'Aquila sono entrati 500 briganti dallo stato romano. — Quattro bastimenti carichi di soldati borbonici e briganti erano partiti ieri l'altro a sera da Civitavecchia per Napoli: una nave da guerra italiana è andata ad incontrarli.

Gli ufficiali della guardia nazionale protestano nel *Pungolo* contro i fatti di ieri a nome dell'intero corpo, si dichiarano pronti alla difesa del governo.

Parigi, 28 *aprile*, *matt*.

Sarajevo, 27. Ottanta cavalli carichi di viveri sono entrati in Niksich. Il governo del Montenegro ne ha permesso il passaggio attraverso il suo territorio.

Si ha da Pietroburgo la notizia che cinquantasei generali sono stati collocati in ritiro.

Napoli, 28 *aprile*.

Ieri ed oggi regnò a Napoli la più perfetta tranquillità.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Ministero delle finanze, aderendo alla domanda del Municipio di Sinigaglia, dichiarò nulla ostare a che anche nel corrente anno all'epoca consueta sia ivi tenuta la solita fiera coi medesimi vantaggi e favori goduti in passato e da ultimo nello scorso anno 1860.

All'uopo il detto Municipio fu autorizzato a pubblicare la relativa notificazione.

Torino, 19 aprile 1861.

AVVISO

Nelle Scuole Tecniche dirette dal prof. Mussi si va ad aprire due nuovi corsi appositi di preparazione l'uno pei Collegi militari, l'altro per gl'Impieghi governativi. Si ricevono le iscrizioni nella Galleria Natta N. 1, dal mezzodì alle 4. pom.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
con casa sanitaria
in ***ANDORNO***

5 chilom. dalla ferrovia di Biella-Piemonte

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Dirigersi franco al Direttore
Dottore Pietro Corte.

COMUNITÀ DI CERIANA
Capomandamento
Circondario di S. Remo (Liguria)

Si rende noto che trovasi vacante la condotta medico-chirurgica coll'annuo stipendio di L. 1800. Chiunque voglia attendervi ne farà domanda al sottoscritto corredata dei relativi titoli, fra il termine di giorni 30.

Il Sindaco Reghezza.

DA VENDERE un Pianoforte di ottimo autore ed in buono stato. Dirigersi via Barbaroux, n. 43, 2° piano a sinistra.

LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA
FIORI e PAESAGGIO a matite, olio ed acquarello,
Disegno lineare, Architettura e Matematiche
D'INERY, via Carlo Alberto, n. 36, piano 2

IMPIEGO OFFERTO. Una Casa dell'Estero domanda più rappresentanti pei principali paesi d'Italia. Campioni e deposito di oggetti di valore. Onorari mensili fissi e provvisioni. Scrivere in Livorno alle iniziali M. T., ferme in posta e franco.

E. GAMINARA E C.
NEGOZIANTI a LONDRA, 16, *Great, St-Helen's*

S'incaricano della commissione in acquisti e vendite, noleggi di bastimenti ed assicurazioni per l'Italia e per tutti i dorti dei due emisferi.

AVVISO.
Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia,*** di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

OLIO MINERALE
Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . L. 1 30

Consegnato in stazione ec. strada ferrata, l'ettolitro . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 30 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento. Fratelli Barbet, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente inflammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Chersole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

POLVERE DIAFORETICA
per la cura dei **Cavalli** in primavera sostituita con vantaggio all'**erba.**

Milano, farmacia Migliavacca.

Depositi: in *Torino*, farmacia Cerruti; *Genova*, farmacia Gambaro.

HYDROCLYSE
Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MACCHINE E CALDAIE A VAPORE
La Casa **W. Wilson** *di Lilybank Glasgow* costruisce ogni genere di **Caldaie a vapore** *per gli opifici industriali e per la marina*, come pure delle **Macchine a vapore** *fisse, indipendenti e locomobili, si orizzontali che verticali.* Molte di dette macchine lavorano con soddisfazione e massima economia di combustibile in diversi stabilimenti dell'Alta Italia, ed in caso d'urgenza il fabbricante è in grado di consegnare dette caldaie nei principali porti d'Italia *in 40 giorni* dopo ricevuta la commissione.

Dirigersi per lettere affrancate al suo Agente centrale ***L. Perret,*** *Ingegnere meccanico,* ***Milano.***

CAPSULE MOTHES'
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN
Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire,** e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

Sei medaglie di cui 3 d'oro. 30 anni di successo

SELTZOGENE - D. FÈVRE
per far da sè, al gaz puro, *Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, vino spumante, ecc.*

semplice, solido, grazioso, facile a portarsi, a imballarsi, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di Seltz piccante, d'un sapore franco e senza lasciar cattivo gusto. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.
Seltzogene di 2 bottiglie, 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie, 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie, 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie, 24 »

Deposito a Torino alla Drogheria Acmino, piazza S. Carlo, N. 2; a Genova, dal Chincagliere Brun, via Carlo Felice, n. 17, — A Parigi D. Fèvre, rue St-Honoré, 398.

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. —Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

MALATTIE SEGRETE.
Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

BELLEZZA DELLE SIGNORE
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

*** Coll'uso di quest'acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)
sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* *(Anno IV)*
GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO
con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

SEMENTE BACHI DA SETA
Presso la Ditta **CRAVESANA e FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE
par les deux pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DÉPARTS DE STETTIN

dès le 2 Mai pendant toute la saison

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH
presso **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

Antonio Binson.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN
Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**. ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**
Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA
DI FIRENZE
Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.
Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA
È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime. Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute. — Prezzo L. 1 20 il pacco.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone